Santarcangelo '94

programma

COEDIZIONI
Santarcangelo dei Teatri
Maggioli Editore

Santarcangelo dei Teatri

Comuni di
Santarcangelo, Poggio Berni,
Torriana, Verucchio
Provincia di Forlì

con il contributo di
Regione Emilia Romagna,
Presidenza del Consiglio -
Direzione generale
dello Spettacolo

con la collaborazione di
Comune di Rimini,
Comune di Savignano sul R.
Maggioli Editore

si ringraziano
Comune di San Mauro Pascoli,
Convento dei Frati Cappuccini
di Santarcangelo,
Associazione Noi della Rocca,
Parrocchia di S. Lucia
di Savignano sul R.
Albergo Gemma di Prato
Viserba di Rimini

Contrada dei Fabbri, 15
47038 Santarcangelo di R.
(Forlì) Italia
tel. 0541 - 626185
fax 620560

Santarcangelo '94

direzione
artistica
Leo de Berardinis

codirezione
Silvio Castiglioni

direzione
organizzativa
Roberto Alessi

consulenza
organizzativa
Paolo Ambrosino

direzione
amministrativa
Tonino Rossi

segreteria
Nicoletta Turci

ufficio
stampa
Sergio Marra

informazione
Alessandra Maggioli

direzione
allestimenti
Remo Vigorelli
Nautilus

immagine
grafica
Patrizio Esposito

programma

redazione
Alessandra Maggioli

impaginazione
Nautilus

stampa
Maggioli Editore

In un momento storico delicato, in cui si va imponendo l'assimilazione fra spettacolo e cultura e si innalza l'insegna di un rinnovamento fittizio, cresce il nostro impegno nel testimoniare la scelta per un teatro d'arte e di vocazione con la nomina di Leo de Berardinis a direttore artistico.

La collaborazione con un artista considerato fra i più rappresentativi e politicamente consapevoli di quell'area teatrale che si è riconosciuta anche in Santarcangelo era, mi permetto di dire, necessaria; segno di un autentico rinnovamento, in quanto atto di fedeltà alla storia di un festival che è diventato un riferimento importante per la cultura teatrale italiana.

Santarcangelo '94: non credo siano molte le manifestazioni che possono evocare un modo di vivere e pensare il teatro semplicemente con il nome della cittadina che ne ospita per la ventiquattresima volta un festival. Nel dare il benvenuto agli artisti e agli ospiti vorrei ringraziare tutti i collaboratori e porgere un saluto augurale alla nascita, finalmente avvenuta, del nuovo organismo che sostituirà il Consorzio nella gestione di Santarcangelo dei Teatri.

Il presidente
Maria Cristina Garattoni

Volontariato di protesta

Esiste da molti anni in Italia un'area teatrale che, pur nella sua complessità e diversificazione anche generazionale, è accomunata dal tentativo di dare un senso nuovo al teatro, al suo rapporto col pubblico, ai modi produttivi e distributivi, con linguaggi non convenzionali o di consenso indotto.

Quest'area è anche accomunata, purtroppo, dalla mancanza di strutture, di mezzi produttivi propri, di una vera distribuzione: fattori che ostacolano la formazione di un nuovo pubblico e la trasmissione di un nuovo sapere scenico.

Santarcangelo '94 metterà in contatto alcune realtà e generazioni di quest'area per un confronto concreto dei vari saperi teatrali: dall'organizzazione all'arte attorica, dalla tecnologia alla critica, dalle poetiche alla teoria. E questo lavoro non dovrebbe esaurirsi col festival e a Santarcangelo, ma prolungarsi nel tempo e allargarsi nel territorio, per avere una durata annuale in diversi punti di aggregazione collegati fra loro.

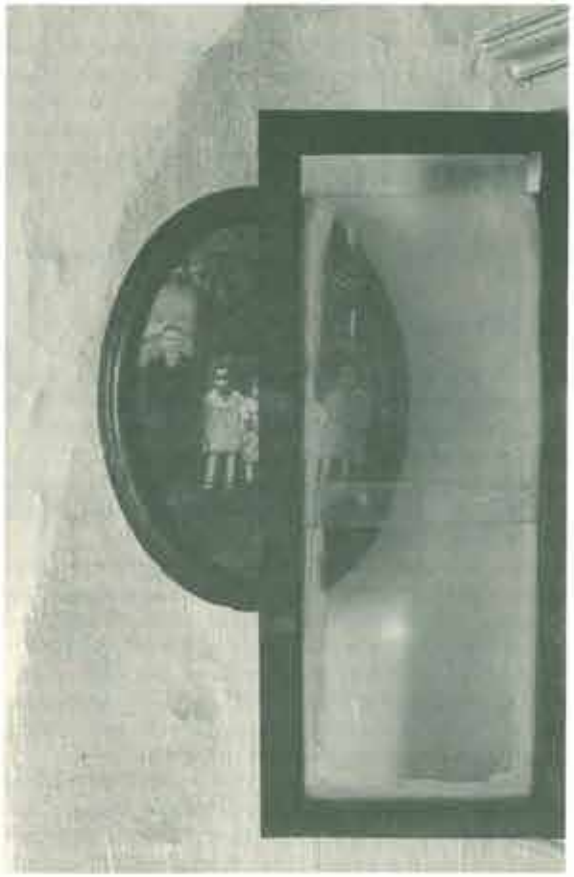
Naturalmente, *Santarcangelo '94* non potrà essere che una campionatura: sarà come il primo 'movimento' di un evento teatrale, che ha bisogno di certe tinte, di certi ritmi, che comporteranno presenze funzionali, più che esclusioni.

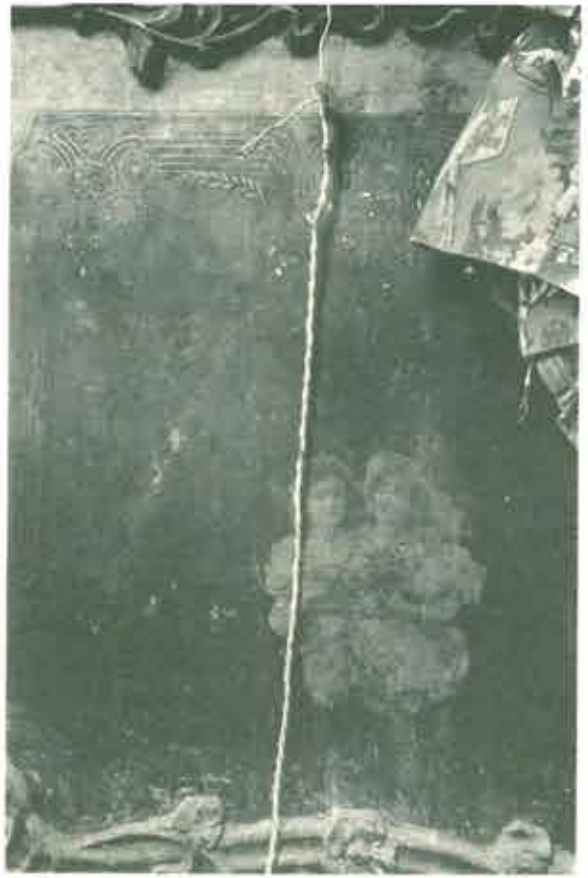
Anzi, sarà necessaria la presenza e la solidarietà di tutti coloro che credono in un teatro come arte e demistificazione. E questo stare insieme si concretizzerà quest'anno in un vero e proprio lavoro teatrale, da preparare collettivamente a Santarcangelo stesso, durante il festival; il suo titolo *Cento attori* allude proprio al numero delle persone che vi saranno coinvolte.

Essendo convinto che ogni nuovo linguaggio presuppone un 'sapere antico', Shakespeare, la Commedia dell'arte, la cultura teatrale napoletana, il teatro dei burattini saranno importanti punti di riferimento di questa mia prima direzione artistica.

Ringrazio Santarcangelo dei teatri, i collaboratori, gli artisti, gli studiosi, che con la loro passione disinteressata hanno reso possibile questo appuntamento.

Leo de Berardinis





Santarcangelo '94
2 - 10 luglio

sabato 2 luglio

ore 21.30
Giovanna Marini
La vita sopra
e sotto i mille metri
Piazza Ganganelli

ore 23.30
Ravenna Teatro
Zitti tutti!
Sferisterio

ore 23.30
Teatro di Dioniso
Susn
Sala Polivalente

ore 23.30
Alfonso Santagata
Terra sventrata
prima
luogo da definire

ore 23.30
La Sfinge
Shakespea Re di Napoli
anteprima
luogo da definire

ore 23.30
Reon Teatro
Within Amleto

Amlodhi
di Marco Manchisi, Fabrizio Maselli, Vincenza Modica

Teatrino Clandestino
Resuscitato Amleto Parla
Teatrino della Collegiata

domenica 3 luglio

ore 16
La musica: uso, abuso
incontro con Sylvano Bussotti
Giardino Noi della Rocca

ore 19
Reon Teatro
Within Amleto

Amlodhi
di Marco Manchisi, Fabrizio Maselli, Vincenza Modica

Teatrino Clandestino
Resuscitato Amleto Parla
Teatrino della Collegiata

ore 20.30
Teatro Valdoca
Ossicine
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 21.30
Marina Confalone
Raccionepeccui
Sferisterio

ore 21.30
Drammateatro
A tutti gli uragani che
ci passeranno accanto
...Dakarlo!

ore 23.30
Alfonso Santagata
Terra sventrata
luogo da definire

ore 23.30
La Sfinge
Shakespea Re di Napoli
luogo da definire

ore 23.30
Teatro di Dioniso
Susn
Sala Polivalente

ore 24
Amleto
con Ruggero Ruggeri
Arena Cinema

lunedì 4 luglio
riposo

martedì 5 luglio

ore 19
Tadashi Endo
Shiki

Daniela Bönsch
Frammenti
Fiume

ore 19
Reon Teatro
Within Amleto

Amlodhi
di Marco Manchisi, Fabrizio Maselli, Vincenza Modica

Teatrino Clandestino
Resuscitato Amleto Parla
Teatrino della Collegiata

ore 20.30
Teatro Valdoca
Ossicine
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 21.30
Cento attori
Sferisterio

ore 23.30
Alfonso Santagata
Terra sventrata
luogo da definire

ore 23.30
La Sfinge
Shakespea Re di Napoli
luogo da definire

ore 23.30
Spaziozero
A Sergej Esenin
Sala Polivalente

mercoledì 6 luglio

ore 16
Il lavoro teatrale
di Bertolt Brecht
Giardino Noi della Rocca

ore 19
Tadashi Endo
Shiki

Daniela Bönsch
Frammenti
Fiume

ore 20.30
Teatro Valdoca
Ossicine
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 21.30
Gino Curcione
Nummere
Piazza Ganganelli

ore 21.30
Teatro Ridotto
I poveri disturbano
Area Sferisterio

ore 23.30
Reputi di Medea
di Giovanni Tamborrino
e Teresa Ludovico
...Dakarlo!

ore 23.30
Spaziozero
A Sergej Esenin
Sala Polivalente

ore 24
Othello
di Orson Welles
Arena Cinema

giovedì 7 luglio

ore 16
La Casa delle attrici
Giardino Noi della Rocca

ore 21.30
Enzo Moscato
Mal-d'-Hamlé
anteprima
luogo da definire

ore 21.30
Otello Sarzi
La giara
Piazza Monache

ore 21.30
Gunther Sommer
Gianni Gebbia
concerto
...Dakarlo!

ore 23
Versi da scena
incontro con Giuseppe Conte
Celletta Zampeschi

ore 23.30
Claudio Morganti
Studio per il Riccardo III
di Shakespeare
prima
Teatrino della Collegiata

ore 24
Cenere
con Eleonora Duse
Arena Cinema

venerdì 8 luglio

ore 16
Eleonora Duse,
l'eccezione e la regola
Giardino Noi della Rocca

ore 21.30
Enzo Moscato
Mal-d'-Hamlé
luogo da definire

ore 21.30
Tag Teatro
Il falso magnifico
Sferisterio

ore 21.30
Otello Sarzi
Il maestro di cappella
Il barbiere di Siviglia
Piazza Monache

ore 21.30
Antonello Salis
concerto
...Dakarlo!

ore 22
Trickster - Marco Baliani
Lear
prima
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 23
Versi da scena
incontro con Gianni d'Elia
Celletta Zampeschi

ore 23.30
Alfieri
Maudie e Jane
prima
Sala Polivalente

ore 23.30
Claudio Morganti
Studio per il Riccardo III
di Shakespeare
Teatrino della Collegiata

ore 24
Othello
con Laurence Olivier
Arena Cinema

sabato 9 luglio

ore 16
Per una politica culturale
a seguire
presentazione del libro
Theandric
di Julian Beck
Giardino Noi della Rocca

ore 19
dimostrazione laboratorio
diretto da Marcello Sambati
Koto Ba, fioriture
Sala Cappuccini

ore 20
dimostrazione laboratorio
diretto da Giorgio Barberio Corsetti
Faust
Teatro Moderno Savignano sul R.

ore 21.30
Tag Teatro
Il falso magnifico
Sferisterio

ore 21.30
Otello Sarzi
Speciale Prokofiev
Piazza Monache

ore 21.30
Benvenuto - Sanguineti
Marrakech
Piazza Ganganelli

ore 21.30
Terra Arsa
Gianni Gebbia
Miriam Palma
Vittorio Villa
concerto
...Dakarlo!

ore 22
Enzo Moscato
Mal-d'-Hamlé
luogo da definire

ore 22
Trickster - Marco Baliani
Lear
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 23
Versi da scena
incontro con Roberto Carifi
Celletta Zampeschi

ore 23.30
Alfieri
Maudie e Jane
Sala Polivalente

ore 23.30
Claudio Morganti
Studio per il Riccardo III
di Shakespeare
Teatrino della Collegiata

ore 24
Napoli
documentario
Assunta Spina
con Francesca Bertini
musica dal vivo
Arena Cinema

domenica 10 luglio

ore 16
Attori di teatro nel cinema
Giardino Noi della Rocca

ore 19
dimostrazione laboratorio
diretto da Marcello Sambati
Koto Ba, fioriture
Sala Cappuccini

ore 20
Versi da scena
incontro con Mario Luzi
Celletta Zampeschi

ore 21.30
Otello Sarzi
Dalle teste di legno
Piazza Monache

ore 22
Trickster - Marco Baliani
Lear
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 23.30
Alfieri
Maudie e Jane
Sala Polivalente

ore 23.30
Claudio Morganti
Studio per il Riccardo III
di Shakespeare
Teatrino della Collegiata

Informazioni

Biglietto unico per gli spettacoli
L. 15.000

Abbonamento
per quattro ingressi
L. 50.000
in vendita
all'Ufficio informazioni

L'abbonamento è
utilizzabile da più persone
contemporaneamente
e dà diritto all'ingresso
fino a esaurimento posti

I biglietti possono essere acquistati
direttamente presso
i luoghi spettacolo a partire
da 30 minuti prima dell'inizio

Ufficio informazioni e prenotazioni

Piazza Ganganelli
dal 10 giugno
tel. 0541/ 626990 - 622034

Giovanna Marini

La vita sopra e sotto i mille metri

testo e musiche Giovanna Salviucci Marini
con Patrizia Bovi, Lucilla Galeazzi,
Giovanna Marini, Patrizia Nasini

La Cantata, composta da Giovanna Marini con l'utilizzo di alcuni modi popolari rituali oltre a musiche originali in partitura, racconta l'ultimo periodo italiano, folle, convulso, con le tracce evidenti, al Meridione, del consumismo che si è abbattuto su piccoli paesi e comunità travolgendone, portandone via i significati più antichi e introducendo un nuovo cinismo, barbaro e spicciativo. Racconta anche dei sopravvissuti che si aggrappano ancora ad antichi valori. Passioni religiose si alternano a partiture contemporanee che raccontano la morte di Falcone; un *Miserere* cantato in ritardo per il padre 'morto di mafia' di un pompiere appassionato di musica popolare, che usa la sua caserma come centro di produzione di un festival di musica popolare; canti d'amore e, alla fine, una scoperta inquietante: la montagna calabrese, da sempre inaccessibile, si è trasformata in questi ultimi tempi, sopra ai mille metri c'è vita ... e una vita stranamente serena.

"Il Quartetto vocale nasce nel '76 con lo scopo di eseguire alcune musiche che avevo scritto con intento polifonico ma che eseguivo sempre da sola non avendo compagni musicisti cantanti in grado di leggere la musica né tantomeno in grado di cantarla come la immaginavo. Poi, l'evoluzione nello studio della musica ha sottratto la musica professionale all'ambito ristretto dei conservatori e i giovani hanno cominciato a studiare musica anche da 'amateurs', raggiungendo ottimi livelli. Il Quartetto vocale è così cresciuto, avvicinando ai primi elementi nuove voci piene di talento e questo mi ha portato a scrivere pezzi sempre più acrobatici per voce. Ognuna di noi, a lato delle proprie attività, ama molto incontrarsi con le altre tre per cantare insieme questo genere musicale tutto particolare, a metà fra il cantastorie e la musica contemporanea."

Giovanna Marini

Piazza Ganganelli **2** luglio ore 21.30

Ravenna Teatro

Zitti tutti!

atto unico di Raffaello Baldini

con Ivano Marescotti
scene di Sergio Tramonti
luci e suono Angelo Sintini
regia Marco Martinelli

Se dovessi dire, se dovessi definire con una sola parola la qualità più evidente della voce poetica di Raffaello Baldini, direi: *irresistibile*.

È quel che mi ero segnato su un quadernetto, tre anni fa, leggendo per la prima volta una sua poesia, *I nòttal*, che in santarcangiolese vuol dire pipistrelli: questo mi ero segnato, *irresistibile*.

C'è un personaggio dominante nei monologhi 'in versi' di Baldini: può chiamarsi in un modo o nell'altro, ma non sbagli, è sempre lui. Un personaggio che non ha volto; non è una maschera, è proprio un non volto, un po' nell'ombra, un po' in luce, come in certi quadri di Bacon, e parla. Parla, fino allo sfinimento. Quel non-volto è una voce: nevrotica, solitaria, in fuga, che si contraddice, che si studia, che racconta e divaga, che fa i conti con se stessa e il mondo senza arrivare mai al punto, incerta, stralunata, un po' vera, un po' inventata, lucida fino al delirio.

Baldini fa del dialetto una lingua delle radici e insieme dello sradicamento: racconta minuziosamente il nostro spaesamento di creature del ventesimo secolo, utilizzando la lingua 'del paese': terra e aria, lì sospeso è il suo geniale paradosso, il suo salto mortale, e Baldini lo fa con la leggera, magistrale grazia del funambolo.

Zitti tutti!, con cui alla soglia dei settant'anni debutta in teatro, è della stessa famiglia dei poemetti: c'è un lui che parla, un 'normale' signore di mezza età traboccante di parole, una cascata di parole (e di nulla!) implacabili e comiche. E forse era scritto nella struttura già teatrale dei versi di *La naiva* e di *Furistìr*, che prima o poi quel *lui*, quel fantasma di carta, si sarebbe presentato sul legno di un palcoscenico, davanti a spettatori in carne e ossa.

Tre anni fa mi dissi: lavoraci sopra! Poi altri impegni, non ne feci nulla. Ma quando la scorsa primavera venne da me Ivano a propormi di curare la regia di un testo di Baldini, dissi subito sì. Trovai la proposta *irresistibile*.

Marco Martinelli

Sferisterio **2** luglio ore 23.30

La Sfinge

Shakespea Re di Napoli

scritto e diretto da Ruggero Cappuccio
con Ciro Damiano, Claudio Di Palma
scenografia Tiziano Fario
musiche Paolo Vivaldi
costumi C.T.N. 75
in collaborazione con Palermo ritrovata

In molti hanno teorizzato intorno all'origine ispirativa dei *Sonetti* di Shakespeare. Così, il misterioso W.H. cui sono dedicati i centocinquantaquattro componimenti del poeta di Stratford, ha finito per assumere ora le sembianze del conte di Pembroke, ora quelle di Lord Southampton. Tuttavia, le immagini dei due gentiluomini inglesi hanno ceduto il passo, specie nell'ultimo secolo, a nuove e sempre più approfondite indagini testuali, fino alla capitolazione finale ad opera di analisi incentrate sui riferimenti ermetici e simbolici annidati nei *Sonnets*.

Da una attenta lettura dei versi si deduce che il giovane amico "... dai profondi occhi sognanti..." per il quale Shakespeare innalzava il suo canto struggente, doveva essere una persona in grado di rappresentare un fattore vitale per l'evoluzione dell'arte drammaturgica del grande William. W.H., allora, riaffiora dai penetrali del suo secolare mistero: si tratta dell'attore fanciullo del Teatro di Shakespeare; di colui che, come scrive Wilde, fu primo e indimenticabile interprete di Viola, Desdemona, Rosalinda, Giulietta.

In *Shakespea Re di Napoli* il mistero dei *Sonnets* si addensa in una storia in cui le antiche suggestioni legate a Willie Huges e all'attore fanciullo del teatro elisabettiano, sfociano in un racconto che nella fantasia e nella forza immaginativa pone radici per una pura intuizione poetica sulla natura dei sonetti.

Nella messinscena la straordinaria musicalità della lingua di Shakespeare viene assimilata alla grande vocazione lirica della cultura letteraria del barocco napoletano. Il senso del suono diviene quasi suono dei sensi, nell'inesausto intreccio di endecasillabi e settenari. Sullo sfondo, una misteriosa notte di carnevale, un castello, un viceré, due attori e l'ombra di Shakespeare. Tutto nel gurgite di passioni incandescenti, agonizzanti silenzi, violente rinascite della parola, ferita impietosamente nella sfida con l'amore, il genio, la bellezza e la morte, che dal vicino mare limpido e putrescente esala il brivido presago della peste.

Ruggero Cappuccio

luogo da definire — **2 · 3 · 5** luglio ore 23.30

Reon Teatro

Within Amleto

Lunatica Ispañola

di Fulvio Janneo
con Anna Amadori, Fulvio Janneo

Una vaghezza profonda dell'essere è il frutto del rifiuto di quella storia infame che prende paradossalmente il suo nome: Amleto. E Amleto picarescamente si annienta nell'apparire della sua vicenda: è un attore fuori parte, inattuale, che fa fuori con rabbia e malinconia la sua storia, la sua 'compagna' di vita.

Amlodhi

di Marco Manchisi, Fabrizio Maselli, Vincenza Modica
con Marco Manchisi, Vincenza Modica

Nell'arco temporale del Teatro ci scappano dalla mente le definizioni. Non conosciamo il percorso, ci ritroviamo a seguire le tracce di un testo, come se fossimo accecati dal nostro autore. Amleto ci accoglie, lega il nostro corpo ad un luogo, senza farci male. Amleto è la medicina di una esistenza precaria che il teatro ci impone. Siamo liberi solo nel racconto e nella poesia, questa la nostra condizione, questa la nostra prima necessità. Amleto nasconde il segreto, a noi il caldo abbraccio e la voglia di ricominciare da principio.

"Si sono sbagliati, si sono sbagliati, si sono sbagliati." *A.N.*

Teatrino Clandestino

Resuscitato Amleto Parla

liberamente tratto da Hamlet Prince of Denmark di W. Shakespeare

con Fiorenza Menni, Manuel Marcuccio
drammaturgia e regia Pietro Babina

Qui comincia la vera storia di Amleto; / il giovane conversatore; colui che parlava con i fantasmi. / Egli non nacque mai e non morì mai ma, / resuscitò infinite volte. / Il teatro è caduco per natura, il suo fluire è un susseguirsi di decessi e di resurrezioni. / Così Amleto il giovane narratore di una storia che contiene tutte le storie, urlando da dentro di noi, risorge e parla e ciò che dice fa paura poiché è mito e il mito ci sfugge, ci sfugge come essenza di fede, come meta ultima.

Teatrino della Collegiata — **2** luglio ore 23.30 **3 · 5** luglio ore 19

Teatro di Dioniso

Susn

di Herbert Achternbusch

traduzione Luisa Gazzerro Righi
con
Alvia Reale Susn I e IV
Elena Bibolotti Susn II
Roberta Bosetti Susn III
Valter Malosti lo scrittore
Ezio Bosso il musicista
collaborazione per i movimenti scenici
Tommaso Massimo Rotella
musiche originali Ezio Bosso
regia Valter Malosti
coproduzione Teatro di Dioniso - Asti Teatro 16
in collaborazione con Goethe Institut Turin

In *Susn* (1979) la protagonista rivive la propria esistenza passando da cinque età differenti in un diluvio di parole che si arresterà bruscamente nel quinto quadro quando in vece di Susn, sprofondata nel silenzio, lo scrittore stesso finirà, esponendosi in prima persona, il racconto della sua vita.

Cinque fasi diverse, cinque crisi diverse, cinque lingue diverse di un viaggio condotto in un inebriante turbinio di parole verso l'ammutolimento, il silenzio. Una specie di numero circense sprofondato all'inferno in cui l'Uomo che ascolta e provoca la confessione diviene una sorta di domatore, conduttore di un grottesco psicodramma.

Altre due donne saranno contemporaneamente presenti in scena realizzando così l'immagine agghiacciante di un destino femminile, laddove le tre Susn si ascoltano vicendevolmente mute e assistono impotenti allo svolgersi della propria unica vita, sorrette dalla forza proterva del rifiuto come estrema arma di opposizione.

Valter Malosti

Sala Polivalente **2 · 3** luglio ore 23.30

Teatro Valdoca

Ossicine

testo di Mariangela Gualtieri.
con Cinzia Airoldi, Mimmo Allampresek, Alessandro Bandini, Maddalena Basevi, Francesca Bonarelli, Nicoletta Branchini, Daniela Capriati, Valeria Di Modica, Mariangela Dosi, Claudia Dulitchi, Simone Goggiano, Elena Guerrini, Alessandra Lani, Paolo Liaci, Daria Lippi, Renzo Martinelli, Mauro Marino, Fabrizio Miserocchi, Marco Petroni, Elisabetta Pogliani, Sergio Quarta, Piero Rapanà, Maurizio Rinaldelli, Anna Rispoli, Stefano Rocco, Debora Totti, Danilo Traverso, Davide Trentini
luce, scena e regia Cesare Ronconi

"Ho parole stampelle, parole porte parole ali
sotto i vestiti, parole strade e fiumi
parole barche affilate. Ho solo parole
e ali incerte - ali incerte e parole.
Dì la lettera color chiaro, l'inno."
"Il tuo canto nelle fessure arriva piano. Ma quanta luce! quanta luce!"

È una festa dei capelli, delle salive, delle braccia nude, delle lingue, dei colli, delle gambe, delle mani e dei piedi.

Molto assolato. La luce è sovrana: regala o sottrae la visione, incorona l'immagine e la sfolgora.

Racconta molte favole, con molti re, con guerriere, vincitori, pellegrini, corridori veloci, schiavi, danzatori e maghe, con boschi favolosi e giardini.

È un affresco vivo e balbettante. Il colore rosso sta nel suo centro. Il colore rosso canta.

Ci sono altari con sacrifici umani, altari di màrtiri sorridenti, nozze mitiche, nascite, sonni, atleti trionfanti, divinità.

È una festa del teatro, della sua forza di fondare una banda nella quale ognuno è chiamato alla propria bellezza, allo spregio di ogni calcolo, alla generosità irragionevole, al disprezzo per chi tradisce, al compimento dell'impresa.

È per naturalezza contro il nemico che calcola, che accumula, che ostenta, che misura, che svilisce, che sfrutta, che mente, che si gonfia, che ovunque governa.

Ossicine è augurale.

Mariangela Gualtieri

Villa Torlonia San Mauro Pascoli **3 · 5 · 6** luglio ore 20.30

Marina Confalone

Raccionepeccui

di Giuseppe Bertolucci
con Marina Confalone

In quarantacinque minuti di monologo comico, tragico, nero, rosa, lugubre, poetico, Marina Confalone vomita in scena l'incredibile vicenda di una povera disperata meridionale: l'orfanotrofio, l'insegnamento elementare in una scuolina di paese, il Calvario della emarginazione omosessuale, il primo grande amore, l'inferno dell'omicidio, la maternità, l'ospedale psichiatrico...

La deflagrazione mentale del personaggio si traduce in deflagrazione espressiva. Ne nasce un idioma completamente inventato che, sulla base di un contorto meridionalese, si struttura in una Babele di prestiti e calchi linguistici: dal fumetto, dalla pubblicità, dai verbali di polizia.

Proseguendo un'esperienza iniziata otto anni orsono assieme a Roberto Benigni con il *Cioni Mario*, questo monologo esplora le potenzialità comiche del tragico e le valenze tragiche del comico, nella prospettiva di una teatralità poverissima nei suoi apparati produttivi, ricca solo di elaborazioni testuali, idee e performances recitative.

Marina Confalone, napoletana, irrequieta. Un po' di cinema e di televisione, ma soprattutto molto teatro: da Eduardo a Carlo Cecchi, dal dialetto a Pinter. Predilige ruoli impossibili.

Giuseppe Bertolucci, sceneggiatore (*Novecento*, *La luna*) e regista cinematografico (*Berlinguer ti voglio bene*, *Oggetti smarriti*, *Panni sporchi*, *Segreti-Segreti*, *Strana la vita*). Prima d'ora una sola toccata e fuga teatrale: nel '75 con Benigni per il *Cioni Mario*.

Sferisterio **3** luglio ore 21.30

Compagnia Katzenmacher

Terra sventrata

ideazione e regia Alfonso Santagata

Lo spettacolo è il frutto di un laboratorio condotto nel Comune di Scandicci dal 15 maggio alla fine di giugno.

Laboratorio per me è un pretesto per incontrare energie umane che sentono il bisogno di mostrarsi al mondo.

L'evento che voglio creare a Santarcangelo sarà in un luogo all'aperto. Creature inventate per il teatro e destinate all'eternità si confondono, s'intrecciano con creature di oggi con i loro sentimenti e i loro conflitti.

Non esistono barriere fra reale e fantastico, menzogna e verità, tra spirito e corpo, tra razionale e irrazionale, tutto è sullo stesso piano; si fronteggiano poesia e follia.

La follia spinta da una visione deformata della realtà è capace di minarla e tante volte di edificarla: il vento prende il sopravvento.... L'insurrezione dell'uomo contro il destino; in teatro c'è sempre qualcosa di vittorioso e vendicativo.

in fede
Alfonso Santagata

luogo da definire **2** - **3** - **5** luglio ore 23.30

Drammateatro

A tutti gli uragani che ci passeranno accanto

(Mahagonny - Concert/azione n. 1)
da B. Brecht

progetto drammaturgico Claudio Di Scanno
attrice Susanna Costaglione
musiche in scena
Angelo Valori piano sintetizzatore
Massimiliano Pitocco fisarmonica, bandoneon
Marco Malatesta percussioni
Pierluigi Bruni sax, clarinetto
arrangiamenti musicali e composizioni originali Angelo Valori
progetto scenografico Antonello Santarelli
realizzazione scenotecnica Teatrotecnica
foto di scena Enrico Monaco
assistenti di scena Annarita Gaeta, Federica Bernabè
organizzazione Cristina Russo
regia Claudio Di Scanno

Sono tre i materiali di partenza che orientano il lavoro per questo spettacolo: la storia dell'ascesa e della rovina di Mahagonny, la città/trappola, la città del piacere in cambio di oro; l'esilio cui Brecht è costretto dall'avvento del nazismo e, infine, le 'eroine antieroiche' delle opere dell'esilio.

Lo spazio è un teatrino in miniatura, forse il Berliner con il suo sipario bianco e la colomba della pace di Picasso, luogo d'arte e di memoria.

Lo spettacolo è una visit-azione immaginaria al teatro di Brecht e Helene Weigel, affidata alla voce e al canto, al gesto sonoro di una attrice e dei quattro musicisti che l'accompagnano in scena.

Spettacolo/concerto, con Happy End dedicato a tutti gli Uragani che ci passeranno accanto.

...Dakarlo! **3** luglio ore 21.30

Shiki

con
Tadashi Endo danza
Gunther Sommer percussioni
Gianni Gebbia sax
produzione Galleria Toledo

Performance a cavallo tra Oriente e Occidente: due tradizioni forti convivono nel lavoro di Tadashi Endo, fortemente influenzato dal Nokabuki e Butoh giapponesi, e contemporaneamente dalle esperienze ai Max Reinhardt Seminar di Vienna. Questa sintesi trascende entrambe le tradizioni sebbene la concentrazione e lo stato di quasi trance tipici del butoh, risultano essere i punti di partenza più evidenti dello spettacolo. Insieme alla musica di Sommer e Gebbia si apre uno spazio vuoto al di là delle parole, e lo spettatore viene immerso nella esperienza di sospensione che i giapponesi indicano con il termine 'Ma'.

Tadashi Endo è stato allievo di Kazuo Ohno e dei Max Reinhardt Seminar, nel 1992 ha inaugurato il primo festival di danza butoh e musica dopo aver collaborato con alcuni tra i più importanti improvvisatori come Gunther Sommer, Toshinori Kondo, Aki Takase, Steve Lacy. Tra le sue produzioni merita un riferimento il Requiem project in occasione del duecentesimo anniversario mozartiano a Salisburgo. Ha collaborato inoltre con il Deutsches Theater di Cottingen e lo Staatstheater di Hannover e Francoforte.

Frammenti

con
Daniela Bönsch danza
Federico Mondelci sax

L'avventura di uscire dalla protezione del palcoscenico per fondere movimento e suono dello spazio naturale nella musica e nella danza con un linguaggio fatto di nuove e antiche sollecitazioni per creare forme e strutture sonore che forse ci stupiranno. Ecco cosa ci ha spinto.

Fiume **5 · 6** luglio ore 19

Spaziozero

riduzione dallo spettacolo

A Sergej Esenin

con
Lisa Ferlazzo-Natoli Esenin
Gisella Giamberardino cantante
Andrea Alberti pianista
regia Lisi Natoli

L'azione si ambienta a Leningrado, nella stanza d'albergo dove Esenin si chiuse, dopo essere fuggito dall'ultima clinica neurologica. Una camera da veglia funebre dipinta con i colori delle sue poesie - i colori delle icone: azzurro, rosso cupo, verde, oro - e aperta, sul fondo, all'orizzonte lontano e nebbioso del Baltico.

Qui Esenin narra di se stesso, ripercorre le tracce della propria vita: la nostalgia del villaggio e della casa paterna, l'innocenza perduta del primo amore, la polemica con Majakovskj, l'amore-odio per la rivoluzione d'ottobre, la dissipata vita da 'teppista', il viaggio in America e lo sconfinato amore per la Russia, l'alcoolismo e la malattia mentale, il suicidio.

Un'attrice interpreta Esenin, per renderne l'ambiguità visionaria, la doppia sensibilità maschile e femminile che è propria di tutti i grandi poeti. La accompagnano in scena una cantante e un pianista, per costruire, con la poesia, una complessiva partitura drammaturgica e musicale.

Sala Polivalente **5 · 6** luglio ore 23.30

Teatro il Setaccio Burattini - Marionette di Otello Sarzi

La giara 7 luglio
Il maestro di cappella
Il barbiere di Siviglia 8 luglio
Speciale Prokofiev 9 luglio
Dalle teste di legno 10 luglio

Otello Sarzi nasce nel 1922 in una famiglia di tradizione burattinaia; il bisnonno ed il nonno alternavano l'attività di burattinai ad una normale professione che permetteva loro di sopravvivere.

Otello, inizialmente, non mostrò passione per quest'arte, ma nel dopoguerra, dopo aver a lungo militato nella Resistenza, durante la prima alluvione del Polesine, si trovò in un campo di rifugiati a dover improvvisare uno spettacolo di burattini per tanti bambini impauriti ed infreddoliti; da allora decise che quella sarebbe stata la sua strada.

Nel 1955 si stabilisce a Roma dove comincia a frequentare gli ambienti intellettuali e artistici della capitale; nasce qui l'idea di un nuovo teatro di burattini, controcorrente rispetto alle scelte di molti burattinai, che relegano questa forma teatrale a spettacolo per l'infanzia.

Questi anni di sperimentazione sono destinati a dare nuova impronta al teatro di figura: Otello è tra i primi ad accostare i burattini alla musica sia classica che moderna e tradizionale, tra i suoi esperimenti risultano opere che hanno riscosso un grande successo anche all'estero come *Il maestro di cappella* di Cimarosa e *Il barbiere di Siviglia* di Paisiello.

Oltre alla musica il nuovo teatro si accosta alla letteratura mettendo in scena Beckett, Brecht, Kafka e molti altri grandi autori come Pirandello, del quale ha allestito *La giara*.

Alla fine degli anni '60 si trasferisce a Reggio Emilia con la sua compagnia, il T.S.B.M., dove alla normale attività di studio e sperimentazione teatrale affianca un impegno sul territorio con corsi, laboratori, stages e attività di spettacolo, con il rilevante supporto di operatori scolastici, per poter costruire spettacoli a misura di bambino, tra i quali *Speciale Prokofiev*.

Non mancano, al vasto repertorio di Sarzi, testimonianze delle sue radici, tra cui *Dalle teste di legno* che raccoglie farse e favole tramandate dalla famiglia, proposte da Otello con i burattini classici della Commedia dell'arte.

Piazza Monache **7 · 8 · 9 · 10** luglio ore 21.30

Teatro Ridotto

I poveri disturbano

testi da Borges, Bloch, Brecht, Zavattini, Goethe
con Lina Della Rocca, Franco Acquaviva,
Annamaria Olivero, Roberto Viti, Vincenzo Viti
testo e regia Renzo Filippetti

Caro F.,

nella tua ultima lettera mi chiedi di parlarti del nuovo spettacolo su cui stiamo lavorando. Più che parlarti dello spettacolo, provo a inviarti alcuni pensieri su di lui. Non è uno spettacolo sul film *Miracolo a Milano*, ma se ne ispira. Ho vissuto la mia adolescenza nei luoghi dove Pasolini ha ambientato *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*. Nel mio quartiere c'erano persone che lo avevano conosciuto, e lo ricordavano come 'il professore con l'impermeabile e lo scooter'.

Un agglomerato di baracche chiamato 'la cacciarella' circondava le nostre case dignitose, case di operai. Nel 1974, a Roma, in un quartiere tipicamente pasoliniano chiamato San Basilio, ci fu uno dei più grandi ed epici scontri con la polizia: un gruppo di senzatetto aveva occupato delle case e rivendicava il diritto di abitarle. La polizia aveva tentato di sgombrarle. Per una settimana intera fu battaglia. La polizia sparò così tanti lacrimogeni che dopo due settimane la gente girava ancora con il fazzoletto al viso. L'aria era irrespirabile. Il giorno dell'assalto finale un dimostrante venne ucciso dalla polizia, gli occupanti resistettero e l'ebbero vinta: ottennero le case. Io avevo 19 anni, ed ero nella battaglia. Ero un tipico ragazzo pasoliniano, timido e allo stesso tempo sbruffone e incosciente.

Lo spettacolo non è autobiografico, non racconta nulla delle mie esperienze, eppure in lui ritrovo lo stesso disincanto e lo stesso stupore. I 'baracchesi' dello spettacolo hanno lo stesso sorriso amaro e le stesse durezze dei 'baracchesi' con cui ho lottato: avrei voluto chiamarli con gli stessi nomi, raccontare le storie vere, personali. Ma lo spettacolo può essere un'altra cosa e la finzione dice più verità e altre può farne scoprire. Non si può riflettere sul perché di molte cose senza lasciarsi condizionare dal 'dopo', da quello che abbiamo accumulato o sperperato. Dal cinismo o dal disincanto dell'età matura. Forse nonostante tutto alla parola continuo a preferire l'azione, e forse l'eco del ragazzo pasoliniano non si è ancora spento in me.

Renzo Filippetti

Area Sferisterio **6** luglio ore 21.30

Gino Curcione

Nummere

I sogni e gli accadimenti vengono tradotti in numeri che si giocano al lotto, una operazione inversa e complementare avviene con la tombola, dove ai numeri estratti si attribuiscono dei significati (le 'strologature numeriche'); infatti chi estrae i numeri dal 'panariello', prima dice il significato del numero (morto che parla), poi il numero (48).

I numeri, a Napoli - sembra ovvio ma è vero - sono tutto: realtà ed irrealtà, sogno e sofferenza, destino e casualità; quando si gioca con i numeri e con la tombola si mescolano filosofia, divinazione, interrogarsi sul futuro del mondo e ricerca della propria e piccola fortuna.

Ma quello che rende simpatica l'operazione teatrale è la naturalezza, priva di ogni compiacimento cerebrale, della celebrazione di un rito-gioco dove l'attore e il pubblico si divertono insieme con la vecchia tombola dal sapore antico.

Gino Curcione

Piazza Ganganelli **6** luglio ore 21.30

Reputi di Medea

teatro poetico in musica per cantante-attrice
e 60 strumenti a percussione divisi in due gruppi

di Giovanni Tamborrino
su libretto di Teresa Ludovico
con
Teresa Ludovico attrice-cantante
Tommaso Cotrufo percussionista
Giuseppe Basile percussionista

Mila, Mila dòdeca
cidogna decatria…
ce mila, mila dòdeca
cidogna decapente…
ce mila, mila dòdeca
cidogna decattà.

Tredici, quindici, diciassette mele cotogne. Sono il viatico offerto dalla madre all'anima del figlio che si mette in cammino per l'ultimo viaggio che lo condurrà nella terra dell'ombra. L'eco di una arcaica profondità risuona, nel metro del reputo, la nenia funebre che in Salento le donne intonavano per piangere una morte.

Alla confluenza fra rito e teatro sta il lamento, al centro del lamento sta la grande ombra oscura della signora del pianto. Nelle cupe misure del reputo torna a risuonare il dolore di Medea. Un dolore che è anche espressione ierofanica di una potenza duplice: di vita e di morte.

…Dakarlo! **6** luglio ore 23.30

Compagnia teatrale di Enzo Moscato

Mal-d'-Hamlé

Miles Amleticus

di e con Enzo Moscato
collaborazione artistica Tata Barbalato
selezione musicale Salvio Moscato
organizzazione e p.r. Claudio Affinito
ideazione scenica e regia Enzo Moscato
in collaborazione con Palermo ritrovata

Mal-d'-Hamlé si presenta come un singolare 'pamphlet' in liberi versi, una specie di 'puzzle', un gioco di retorica, dal sapore quasi medieval-nominalistico (e la dimensione medieval-nominalistica, si sa, costituisce una delle nostalgie più forti per Amleto), dedicato non tanto alla 'lettera', cioè alla storicità, alla classicità, al deja vu/deja écouté, di questo straordinario emblema drammatico, quanto, e soprattutto, al suo 'spirito', alla sua essenza di fondo, che sono, ancora oggi, a nostro parere, spirito ed essenza di opposizione, di ribellione, all'intrigante ed ipocrita 'fatticità' delle cose del mondo, e praticati attraverso la forza negativa, critica, delle parole.

Lavorando su questa traccia puramente metaforica/fonematica dell'*Amleto*, il percorso, di scrittura e di scena proposto, tende a mettere a fuoco non tanto l'aspetto razional-sillogistico, l'astuto calcolo logico, camuffato da idiozia, giocato a più riprese dal personaggio, quanto semmai l'impenetrabile mistero, l'enigma-significante, della sua anima, quel suo lirico segreto, quei suoi riti solitari, fatti di dubitazione, 'calembourgs', incessanti domande intorno al senso.

Della vita e della morte, prima di tutto e poi, a seguire, intorno al senso stesso del 'senso' con un movimento perpetuo, spiraliforme, reiterante, ossessivo, tipico della poesia, e che ha nella Lingua, nelle Lingue, il proprio campo/oggetto privilegiato di riflessione/indagine.

Enzo Moscato

luogo da definire **7** · **8** luglio ore 21.30 **9** luglio ore 22

Claudio Morganti

Studio per il Riccardo III di Shakespeare

con Claudio Morganti e Loredana Putignani

La notte che precede la battaglia di Bosworth Riccardo di Gloucester ha un incubo.

Mi è capitato di sognare quell'incubo.

Non c'erano più le vive presenze degli spettri che vaticinano disperazione e morte, ma lo stesso Riccardo sospeso e rarefatto nel sogno della sua vita, nel momento che precede la sua morte.

Lo spazio del regno era un enorme vuoto e Riccardo illustrava a se stesso il suo grande progetto.

Poi sembrava volesse riprendere il filo del discorso con Lady Anna, sembrava volesse uccidere ancora una volta e ancora di più tutti i suoi nemici.

Poi dichiarava la sua disposizione delle truppe, ma troppo forte, come se volesse farsi sentire dal nemico.

Poi il suo discorso ai soldati, poi la battaglia e poi moriva, come Laurence Olivier.

Claudio Morganti

Teatrino della Collegiata **7 - 8 - 9 - 10** luglio ore 23.30

Prima Compagnia di Commedia dell'Arte del Tag Teatro di Venezia

Progetto di riallestimento de

Il falso magnifico (1983/84)

tragicommedia in tre atti ispirata a
Il teatro delle favole rappresentative di Flaminio Scala (1611)

con Eugenio Allegri, Giorgio Bertan, Alessandro Bressanello, Laura Boato, Eleonora Fuser, Montse Guallar, Adriano Iurissevich, Bobette Levesque, Alberto Olivero, Antonio Serrano
costumi Rosalba Magini
scenografia e maschere Stefano Perocco
coreografie Nelly Quette
pantomima Pavel Rouba
musiche a cura di Adriano Iurissevich
direzione artistica dell'allestimento Eugenio Allegri
segreteria di produzione Simona Gonella
regia Carlo Boso
in collaborazione con Moby Dick - Teatri della Riviera

Undici anni fa, a Bonn, il 5 giugno 1983, il debutto de *Il falso magnifico* dava ufficialmente inizio all'attività del Tag Teatro di Venezia come compagnia di Commedia dell'Arte.

Da un primo nucleo di attori veneti, dall'incontro tra questi e Carlo Boso e dall'arrivo, infine, del nucleo 'straniero', formatosi con uno stage internazionale, prendeva forma quello che venne definito "il più fenomenale gruppo di commedia dell'arte che il teatro italiano potesse vantare".

La ragione poetica che fondava l'opera di quel Tag andava, e va ricercata, innanzitutto nella forte personalità dei dieci attori che agivano sul palco, sotto la direzione di una regia spregiudicata e geniale come quella di Carlo Boso e la collaborazione di un gruppo di specialisti, quindi nei principi teorici che guidavano l'azione del gruppo, vale a dire: la fedeltà ad un costante lavoro di ricerca e di sperimentazione (sulla drammaturgia, sul gesto, sull'interpretazione della maschera e sui meccanismi della comicità); il legame assai forte con l'antica tradizione della Commedia all'italiana, intrecciato attraverso lo studio dei fenomeni di contesto (storici, antropologici e di costume); lo sguardo attento, rispettoso e riconoscente verso l'opera dei grandi maestri del dopoguerra.

Ecco. Il Tag Teatro di Venezia, lo spettacolo *Il falso magnifico* e gli spettacoli che seguirono, furono tutto questo: un patrimonio che giustifica lo sforzo di una riproposizione che non sarà certamente una celebrazione.

Eugenio Allegri

Sferisterio **8 - 9** luglio ore 21.30

Trickster - Marco Baliani

Lear

da Shakespeare

raccontato da Marco Baliani
con Giancarlo Ilari
luci Paolo Baroni
regia Maria Maglietta

Lo spettacolo si apre nel pieno di una Tempesta furiosa e si conclude nel caos di una Guerra. Lear è lì, vecchio urlante nella brughiera, un'ombra impazzita che si scontra con un mondo di altre ombre impazzite.

Ogni ordine naturale è stato sovvertito, ogni valore perso e non più ritrovato.

L'uomo torna ad essere niente, un oggetto ridotto alla pura fisicità di un esistere precario.

Vorrei che queste tempeste urlanti di vento fossero uragani dell'anima, squarci di tuono e ferite di lampo e acqua che diluvia e infradicia e infanga i corpi e i passi del vivere.

Così finisce il millennio secondo di questa nostra cultura, a colpi di zanne e di paure antiche.

In mezzo ai due estremi del cerchio il Matto accompagna Lear e ne racconta la storia, con la passione di chi l'ha vissuta senza riuscire a comprenderne l'interiore follia.

Così, sul piano del racconto, il Matto ogni tanto è costretto a fermarsi, la storia si inceppa perché sorgono domande che non hanno risposte risolvibili. Quando, per dovere di ruolo, il Matto ride, la sua smorfia è amara, come una ferita aperta. Il Matto è cosparso di queste ferite e il suo raccontare è un tentativo di cicatrizzarle, di cercare un senso ad un vivere insensato.

Sì, per questo motivo si racconta.

Questo mio è un teatro di narrazione, di oralità pura, quindi spuria, caotica, col cuore in bocca, senza mai monologare, aperto alle interruzioni, ai cambi temporali, alle digressioni, con un andamento epico, aedico, perché è arrivato il momento, "nel peso di questo tempo triste, di dire ciò che sentiamo e non ciò che dovremmo dire".

Marco Baliani

Villa Torlonia San Mauro Pascoli **8 · 9 · 10** luglio ore 22

Alfieri

Maudie e Jane

liberamente ispirato a
Il diario di Jane Somers
di Doris Lessing

con Judith Malina e Lorenza Zambon
impianto scenico Maurizio Agostinetto
drammaturgia e regia Luciano Nattino
produzione Alfieri società teatrale - Altomonte Festival

Un libro sconvolgente che ci ha duramente segnati.

Un progetto teatrale in cui volevamo coinvolgere Judith Malina e al quale lei ha aderito con passione.

La difficoltà di mettere in scena angosce e sentimenti, momenti spietati, commozioni profonde.

La storia è semplice: è il rapporto difficile e fragile fra Jane, elegante giornalista di successo, e Maudie, piccola e anziana signora, che vive in una condizione al limite della sopravvivenza.

Dal loro casuale incontro nasce una singolare amicizia dove le manie e le abitudini di Maudie, i ricordi, i suoi buffi comportamenti, la solitudine e le paure disegnano per Jane un mondo assolutamente nuovo, disordinato e dolente.

Esplorarlo fino ai suoi estremi confini, fino alla morte di Maudie, costituirà l'occasione per Jane di un profondo cambiamento esistenziale e morale.

Non c'è pietismo nell'azione di Jane, non c'è spazio in lei per i 'buoni sentimenti', c'è una forte tensione che la porta anche allo scontro con Maudie, allo scontro con se stessa.

Le azioni sono riferite ai più quotidiani bisogni pratici e anche corporali dell'anziana Maudie cui fanno da contrappunto quelli di Jane. Due mondi a confronto, due corpi a confronto che troveranno una propria simbiosi.

Al realismo di alcune scene si oppone il testo 'mentale', le irruzioni dell'inconscio, le discordanze, i pensieri nascosti con cui Jane porta la sua riflessione e il suo urlo interiore sugli interrogativi più inquietanti della vita.

Sala Polivalente **8 · 9 · 10** luglio ore 23.30

Dark Camera
laboratorio teatrale

Koto Ba, fioriture

Laboratorio-allestimento
per corpi e voci

diretto da Marcello Sambati

Un cammino nella foresta
degli stati corporei alla ricerca
dell'albore della parola, la parola
liberata dal linguaggio, diafana,
senza peccato di intelletto.
La voce che in se stessa sospira,
nell'alveo del corpo casa della vita,
coscienza che tenta l'indicibile.

dal 1 al 10 luglio

dimostrazione
9 - 10 luglio ore 19
Sala Cappuccini

Compagnia
Giorgio Barberio Corsetti
laboratorio teatrale

Faust

diretto da Giorgio Barberio Corsetti
in collaborazione con Daniel Bacalov

Il laboratorio, organizzato dalla compagnia Giorgio Barberio Corsetti in collaborazione con Asti Teatro 16 e Santarcangelo '94, si svolge in due tempi: dal 23 al 29 giugno ad Asti e dal 3 al 9 luglio a Santarcangelo.

Il lavoro ruoterà
intorno al rito di Faust.
Alcuni punti:
la poesia, i personaggi, la musica,
il canto, il corpo, lo spazio;
e ancora, l'improvvisazione e la
regola, la precisione e la libertà,
la profondità e il piacere,
la concentrazione
e la deconcentrazione.
Una possibilità di incontro
e di riflessione concreta sul teatro,
e l'inizio di un progetto per la
prossima stagione.

dal 3 al 9 luglio

dimostrazione
9 luglio ore 20
Teatro Moderno Savignano sul R.

Musica

7 luglio
Gunther Sommer
Gianni Gebbia

Gunther Sommer inizia la sua attività jazzistica a Dresda, nei gruppi diretti dal trombonettista Klaus Lenz. Dopo varie collaborazioni entra nella Jazz Werkstatt Orchestra, formazione che successivamente prenderà il nome di Ulrich Gumpert Band diventando un gruppo di punta del jazz tedesco orientale.
Gianni Gebbia è attivo nel campo della musica improvvisata e del jazz d'avanguardia. Fortemente influenzato dalle tradizioni etnicomusicali mediterranee, ha collaborato con Fred Frith, Lindsay Cooper, Anatoly Vapirov, Gunther Sommer, Peter Kowald, Vladimir Tarasov, Sakis Papadimitriou, etc..

8 luglio
Antonello Salis

pianoforte - fisarmonica

Nato a Villamar (CA) nel 1950. Autodidatta. Si stabilisce a Roma nel 1975, dove con Mario Paliano e Riccardo Lay fa parte del Trio Cadmo. Ha collaborato con numerosi musicisti tra cui Massimo Urbani, Enrico Rava, Giovanni Tommaso, Pino Daniele, Don Cherry, Michel Portal, Aldo Romano, Nanà Vasconcellos, Billy Cobham, Anthony Braxton e con i membri dell'Art Ensemble of Chicago.

9 luglio
Terra Arsa

Gianni Gebbia sax
Miriam Palma voce
Vittorio Villa percussioni
produzione Galleria Toledo

Terra Arsa è un progetto interamente siciliano nel quale confluiscono musica improvvisata e colori mediterranei, new music ed antiche melodie, voci umane e suoni strumentali, radici etniche e ricerca sperimentale.
Il gruppo, nato nel maggio del 1993 in occasione di un progetto multimediale di danza e musica, è costituito da Gianni Gebbia, multifiatista (e adesso anche fisarmonicista) di notorietà internazionale, da Miriam Palma, giovane cantante (suona anche percussioni e marranzano) che sa coniugare la forte componente tradizionale legata alle proprie origini alle ricerche vocali sull'improvvisazione, e da Vittorio Villa, batterista, percussionista e specialista di didjeridoo (tipico strumento degli aborigeni australiani) che ha lavorato a fianco di artisti importanti come Ernst Reijseger, Tony Scott, Pino Minafra e lo stesso Gebbia.

in collaborazione con Kunsertu 2
coosulenza Matteo Bavera

...Dakarlo! ore 21.30

Arena Cinema

ore 24

3 luglio
Amleto
(Italia, 1917)
dall'omonima tragedia
di William Shakespeare
regia Eleuterio Rodolfi
con Ruggero Ruggeri

6 luglio
Othello
(Gran Bretagna, 1952)
dall'omonimo dramma
di William Shakespeare
di e con Orson Welles
v.o. con sottotitoli

7 luglio
Cenere
(Italia, 1916)
di Febo Mari
con Eleonora Duse

8 luglio
Othello
(Gran Bretagna, 1966)
regia di Stuart Brugge
con Laurence Olivier
v.o. con sottotitoli

9 luglio
documentario
Napoli
(Francia, intorno al 1920)

Assunta Spina
(Italia, 1915)
dall'omonimo dramma
di Salvatore Di Giacomo
regia Gustavo Serena,
Francesca Bertini
con Francesca Bertini

musica dal vivo
Guido Sodo voce, chitarra e plettri
Francoise Laurent chitarra

si ringrazia
Cineteca del Comune di Bologna,
Museo nazionale del Cinema di Torino,
Glenbuck - London

Incontri

a cura di
Gianni Manzella e
Claudio Meldolesi

3 luglio
La musica: uso, abuso
incontro con Sylvano Bussotti

6 luglio
Il lavoro teatrale di Bertolt Brecht
a cura di Claudio Meldolesi

7 luglio
La Casa delle attrici
a cura di Laura Mariani

8 luglio
Eleonora Duse, l'eccezione e la regola
a cura di Gianni Manzella

9 luglio
Per una politica culturale

10 luglio
Attori di teatro nel cinema

Giardino Noi della Rocca ore 16

Versi da scena

I poeti interpretano se stessi

a cura della rivista
I quaderni del battello ebbro

7 luglio
incontro con Giuseppe Conte

8 luglio
incontro con Gianni D'Elia

9 luglio
incontro con Roberto Carifi

Celletta Zampeschi ore 23

1 luglio
presentazione del libro
Zitti tutti!
di Raffaello Baldini
Ubulibri

Sferisterio ore 21.30

9 luglio
presentazione del libro
Theandric
di Julian Beck
edizioni Socrates

Giardino Noi della Rocca ore 19

10 luglio
presentazione del libro
La pietra scura
di Mario Luzi
a cura de I quaderni del battello ebbro

Celletta Zampeschi ore 20

Musica dal vento

arpa eolica
di Luigi Berardi

Lo strumento, alto 8 metri,
ha 275 corde che suonano
in 'armonia' col vento
i rumori e i silenzi.
Fino all'alba.

Cappuccini 9 luglio
installazione ore 17
concerto ore 20

K·M·B 1948
K·M·B 1993

luogo curato
da Loredana Putignani

al mio compagno A. Neiwiller
alle sue mani che cercavano pane
nell'oscurità

Nella Raccolta
Nello Spazio Sospeso
Nelle Cose Tralasciate
I Custodi della Soglia
con il capo coperto di polvere
Cercano
Nella Necessità
di Volgersi
Oltre
Dimora I 1994

Loredana Putignani

Grotte dal **7** al **10** luglio

Ecce Homo

oggetti in scena
sculture in mostra, installazioni

Una mostra che reclama attenzione. Solleva un problema ancora irrisolto, ancora rompiballe: quello dei rapporti tra scultura e teatro. Le discipline oggi sono nella tempesta. I vecchi schematismi sono saltati. Si ammettono interferenze, influenze, si scoprono dipendenze. Non neghiamo che è arretrato girare le spalle al nuovo, così come è banale accettare senza problematicizzare i fenomeni. La scultura sta al teatro, così come il teatro sta alla scultura. È un rapporto di funzioni. Lo scultore che lavora a sgrossare o a imbalsamare forme, in genere già è nella rappresentazione teatrale, così come il teatrante, radicalizzato negli elementi primari del proprio discorso si trova a fare i conti con la scultura. Il valore non sta nel risolvere l'avanzamento nello sconfinamento, che è comunque slancio geniale, ma nel dare a questo sconfinamento una qualità di risultati. E la prima qualità è il sapere spingere l'assunto alle estreme conseguenze ... fino all'impossibilità di procedere, fino a capire dove la pregnanza della scultura cede il passo ad un imbarbarimento o miglioramento del processo; dove il teatro si sentirà bloccato nei propri additivi per la rappresentazione, e finirà come un mostro irrigidito, in una parola: scultoreo.

Peppe Capasso

Mario Martone

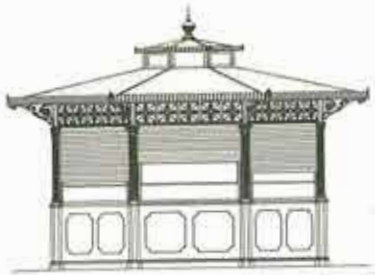
Appunti per un video

Inizierò nella Santarcangelo di Leo una raccolta di appunti in video sul teatro, una specie di diario, che potrà proseguire anche durante le prossime due edizioni del festival. Al materiale che raccoglierò qui aggiungerò forse riprese di altri spettacoli, incontri con altre persone, materiale di repertorio. Non ho un piano preciso di lavoro, vorrei muovermi con libertà in attesa di essere sorpreso da ciò che può accadere.
Non voglio storicizzare nè catalogare, ma solo cercare di essere in sintonia con gli artisti di teatro che filmerò, provare a trasmettere attraverso le immagini il valore della sperimentazione, le ragioni del rigore e della disciplina, il gioco, il desiderio di essere liberi.

Mario Martone

Lunario
memoria dei nove giorni

Cesare Accetta fotografo, Oreste Zevola disegnatore, Patrizio Esposito grafico. Una spedizione silenziosa, discreta all'interno degli avvenimenti. Occhi e mani per *ascoltare* Santarcangelo '94, per tentare di individuarne il corpo (e se possibile l'anima). Un libro che, raccogliendo piccoli e grandi respiri, sia pubblicato in autunno.



La Neri srl è l'azienda italiana leader nel settore degli arredi per esterni in stile ed offre al mercato internazionale prodotti di alta qualità e di sicuro design: lampioni, mensole, lanterne ed altri oggetti come gazebo, panchine e fontane. La Neri srl è un'azienda che ha saputo raccogliere la grande tradizione creativa e progettuale del disegno ornamentale per tradurla, con sapiente tecnologia, in prodotti di un materiale antico ed affidabile come la ghisa. Oggi la Neri srl arreda quelle piazze, quei giardini e quelle case che vogliono esprimere un fascino ed una propria personalità.

NERI

Domenico Neri srl - S.S. Emilia, 1622 - 47020 Longiano (FO) - ITALY
Tel. 0547/56068 - Fax 0547/54074

"Da decenni noi produciamo editoria, modulistica, informatica, formazione e consulenza per migliorare l'efficienza di chi lavora...

...negli enti locali, negli studi professionali, nelle aziende."

GRUPPO g^M MAGGIOLI

Santarcangelo '94
Laurence Olivier
Hamlet

immagini

Gli occhi
che vivono di carezze
non sanno più guardare
P.E.

2ª e 3ª di copertina
Antonio Biasiucci
Sacco, 1985
(particolare)

pp. 6 e 7
Antonio Biasiucci
Sacco, 1985

pag. 22
Carmelo Bongiorno
Fiumedinisi, 1991

pag. 23
Carmelo Bongiorno
Pedara, 1990

pag. 36
Jean Lamore
radiografia del
"Ritratto di una
emancipazione"

pag. 37
Jean Lamore
radiografia de
"Il principio
del piacere"

pp. da 38 a 43
Antonio Neiwiller
segni

progetto grafico
Patrizio Esposito

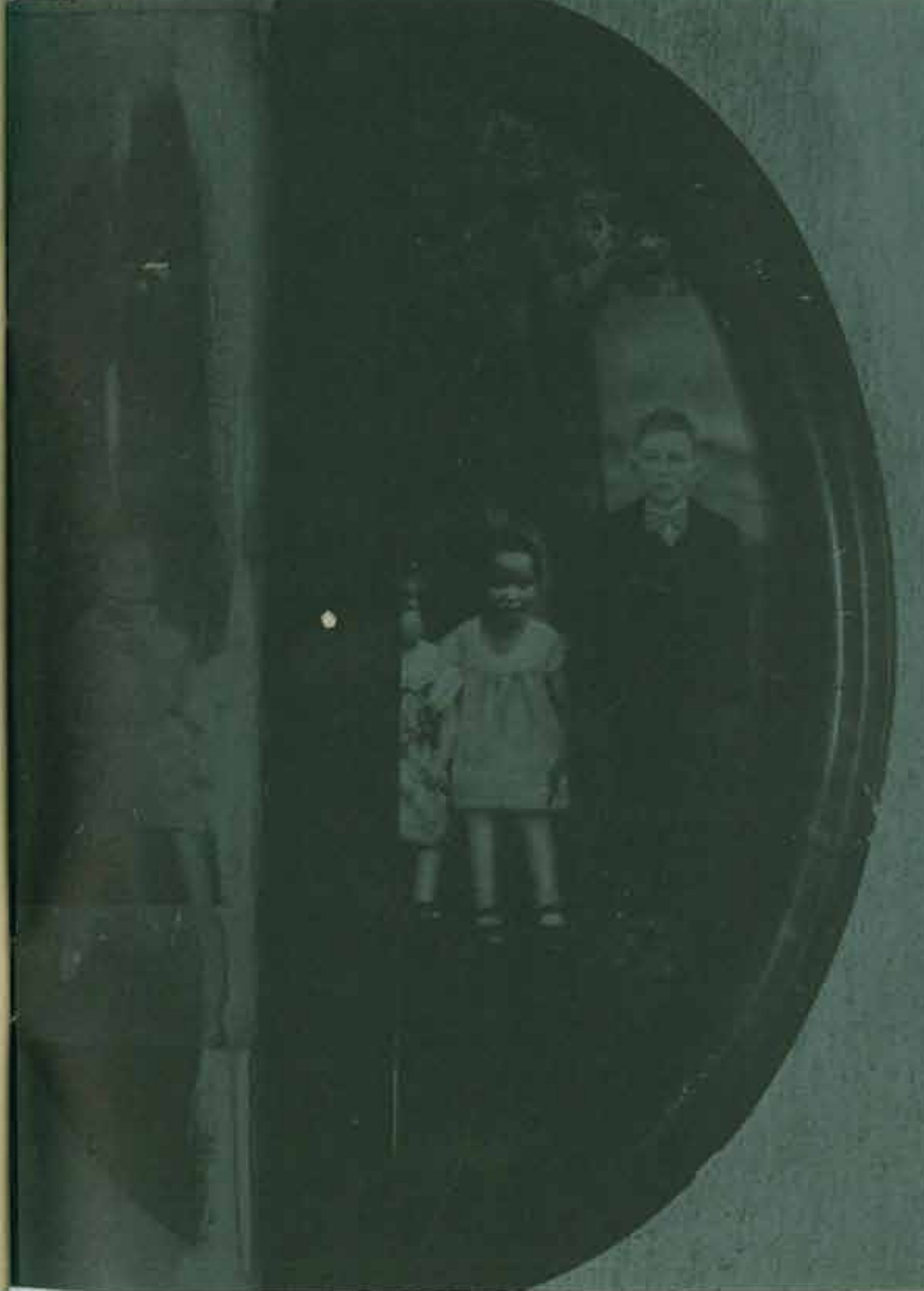
logo coedizioni
Oreste Zevola

supplemento a

"Santarcangelo
dei Teatri d'Europa
- Giornale
d'informazione
teatrale"

anno V n. 1
giugno 1994

finito di stampare
nel giugno 1994
su carta Palatina
delle Cartiere
Miliani Fabriano
(interno)
e su carta Flora
della Cartiera
di Cordenons
(copertine)



supplemento a
"Santarcangelo
dei Teatri d'Europa
- Giornale
d'informazione
teatrale"

anno V n. 1
giugno 1994
sped abb. post. 50%
tassa pagata
taxe percue
Forlì